

BRACCONIERI COME CRIMINALI AMBIENTALI A TUTTI GLI EFFETTI:

MASSI CONTRO LE GUARDIE VOLONTARIE DEL WWF

**Un fenomeno dilagante e violento che merita attenzione investigativa e politica
al pari degli altri crimini ambientali emergenti sul territorio**

Editoriale

di Maurizio Santoloci

Il bracconaggio è ormai diventato – ed in realtà lo è sempre stato – un fenomeno di criminalità ambientale a tutti gli effetti. Senza possibilità di sconti. Un fenomeno dilagante e violento che merita attenzione investigativa e politica al pari degli altri crimini ambientali emergenti sul territorio. La foto che pubblichiamo di seguito è l'icona emblematica di questa grave e dilagante realtà delittuosa. Vediamola bene insieme, attentamente...



Credo che l'immagine appare chiara, e si commenta da sola. Potrei chiudere dunque qui questa breve riflessione. Senza altri commenti.

Ed invece credo che qualche commento questa immagine la merita veramente. In se stessa, per quello che è stato, per quello che poteva essere e per quello che rappresenta come icona di un fenomeno che fino ad oggi - incredibilmente - non solo non è stato annoverato in fatto ed in diritto tra i grandi crimini ambientali del nostro Paese ma che - al contrario, ha goduto e gode di sottovalutazioni, comprensioni e demagogie interpretative.

Il teatro del gesto criminale è significativo. L'isola di Ischia. Dove da anni, da decenni imperversa un sistematico, seriale, ripetitivo, puntuale bracconaggio organizzato ed associato nel periodo primaverile. E dove da anni, da decenni sembra che lo Stato abbia perso di fatto il controllo del territorio giacchè è dato oggettivo che il fenomeno ancora esiste, gode di ottima salute e non si riesce a sradicarlo a fondo. Spero (e sarei felice) di essere smentito. Ma sarà difficile, dati alla mano...

In questo contesto di bracconaggio spadavaldo, reiterato, annunciato e prepotente, operano ogni anno le guardie volontarie del WWF Italia e di altre Associazioni ambientaliste. Per contribuire a contrastare questo incredibile e deleterio fenomeno. Un impegno encomiabile di volontari che dedicano giornate e settimane del loro tempo a garantire il rispetto delle leggi sul territorio ed a tutelare quella fauna devastata dalle mire dei bracconieri che storicamente operano in loco.

Il fatto in commento. Alcune guardie volontarie del WWF Italia impegnati nell'annuale campo antibracconaggio sull'isola d'Ischia alcuni giorni fa sono stati oggetto di una fitta e violenta azione di lancio di massi contro il loro veicolo da parte di ignoti che si sono precipitosamente dati alla fuga. Dopo un sopralluogo, le guardie a bordo di un fuoristrada stavano lentamente risalendo lungo una strada asfaltata quando alcuni massi hanno colpito violentemente la vettura di servizio, sfondando il vetro anteriore e danneggiando la carrozzeria, del resistente Land Rover, in più punti. "Per un soffio le pietre ed alcuni massi non ci hanno colpito alla testa" ha dichiarato il responsabile del campo WWF Antonio Delle Monache. "Una vettura ed alcuni ciclomotori ci hanno seguito a lungo, continua Delle Monache, pensavamo al solito atteggiamento intimidatorio, invece ci stavano preparando un agguato". Sul posto, in supporto delle Guardie WWF, si sono portati i Carabinieri locali, che hanno provveduto ai rilievi del caso.

Il fatto è avvenuto in una zona dove una recente operazione antibraconaggio, condotta dalla Guardia di Finanza e dalle Guardie WWF, ha portato al sequestro di 4 fucili, risultati rubati, e circa 500 cartucce. Luogo tra i più importanti per l'entrata degli uccelli migratori è, grazie al terreno impervio, teatro di numerosi atti di braconaggio. Da ricordare, nello stesso luogo, anche il sequestro operato nel 2002, sempre dalle Guardie WWF in appoggio ai Carabinieri locali, di ben sei fucili con matricola abrasa.

Il bilancio del campo antibraconaggio WWF è anche quest'anno sconvolgente: e va sottolineato – tra l'altro – il sequestro 4 armi clandestine, e circa 900 cartucce. Senza contare le sorprese che potrebbe dare l'indagine condotta dalla Guardia di Finanza in merito al sequestro dei fucili con matricola abrasa.

Dunque, soltanto per un miracolo i ragazzi del WWF non hanno riportato conseguenze ben più gravi dal gesto delittuoso. E la riflessione è chiara e doverosa: lanciano macigni contro un veicolo di volontari con l'evidente ed oggettiva intenzione di gravi danni alle persone (se il parabrezza non avesse resistito, proviamo a immaginare cosa sarebbe successo...); utilizzano armi clandestine che sono tipico indice di connessione con la criminalità organizzata; imperversano da anni sul territorio in ogni Regione e – secondo le aree – uccidono di tutto ed attaccano ogni forma di specie anche superprotetta (ricordiamo episodi non lontani in altre zone di uccisioni di lupi, orsi e rapaci rarissimi). Cosa altro serve per classificare questo fenomeno come puramente e direttamente di criminalità ambientale? In ogni senso. Con la necessità - che noi riteniamo ormai inderogabile – di attivare per il suo contrasto ogni strategia investigativa e giudiziaria proporzionata. E soprattutto estinguendo ogni forma di comprensione e sottovalutazione. Ed ancora con una presa d'atto da parte di tutte le forze di polizia statali e locali che questi gravi reati sono una competenza primaria trasversale per tutti, e non solo per alcuni organi o alcuni singoli operatori.

Contro il braconaggio dilagante – che fa danni ormai al pari degli altri grandi reati ambientali – ed attenta ora anche alla vita delle persone – è ora di alzare la guardia. Anche rivitalizzando strumenti giuridici idonei, quali ad esempio la teoria giurisprudenziale del “furto venatorio” che ha consentito in passato e potrebbe consentire ancora oggi ed in futuro l'applicazione di un “reato satellite” efficace anche a livello procedurale oltre che sostanziale (come il sinergico “reato satellite” del danneggiamento aggravato di acque pubbliche previsto dal Codice Penale da anni utilizzato a livello giurisprudenziale per contrastare i gravi fenomeni di inquinamento idrico).

Sul bracconaggio come grande crimine ambientale dobbiamo tutti tornare a puntare l'attenzione in modo parallelo ai grandi reati in materia di edilizia, acque e rifiuti. Alle guardie volontarie del WWF e delle altre Associazioni vorrei indirizzare il plauso e la solidarietà di tutti noi di "Diritto all'Ambiente" che crediamo in una azione a difesa degli animali e della natura con gli stivali e non da tavolino. E l'invito a rimetterci tutti gli stivali e scendere in campo con loro, per arginare questo fenomeno, è vivo e sentito.

Conserveremo quella foto. Ognuno di noi era dentro quel fuoristrada. Ognuno di noi deve fare tutto quello che può per disinnescare questi criminali. Ed i loro fiancheggiatori.

Noi - da parte nostra - prendiamo questo impegno.

Maurizio Santoloci

21 maggio 2007